

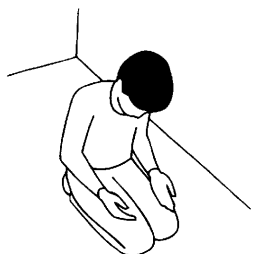
UN MONASTERO INVISIBILE una rete di preghiera nel segreto del mondo

UN'ORA SOLA

Sussidio di preghiera della Famiglia del Murialdo: Giovani, Amici, Collaboratori, Ex-Allievi, AMA., CLdM, Ist. Secular "São Murialdo", Murialdine, Giuseppini.

gennaio 2001, n.57

IMPARIAMO A PREGARE



Le distrazioni. Chi non ha provato a sentirsi scoraggiato perché "prega così male" ed è "continuamente distratto"? Eppure le distrazioni non sono un nostro nemico. Il segreto è proprio quello di farsi loro amico, di sapere che ci saranno – poche o tante – sempre. Soprattutto che possiamo portare tutti i nostri pensieri a Dio, condurli a Lui. Saranno sempre un buon punto di partenza e assai veritiero, per giunta, della nostra vita nello spirito. Vi proponiamo un brano da Gentili, Schnoeller, *Dio nel silenzio*.

«La sorgente cui attinge il flusso dei pensieri può essere tanto nel passato, quanto nel presente o nel futuro. Soprattutto quando chiama in causa il mondo dei sentimenti, il tumulto dei pensieri si fa particolarmente insistente, pericoloso e tenace. La calma dei pensieri e dei sentimenti richiede spesso un impegno notevole; esso sarà tanto più faticoso, quanto più siamo abitualmente immersi in una vita ricca di relazioni, impegnata e attiva.

Per quanto strano possa apparire, un primo mezzo efficace per la calma dei pensieri e dei sentimenti sta nella corretta posizione, soprattutto per quanto riguarda la spina dorsale. È difficile spiegarne le cause, ma è un fatto che vi sarà quasi impossibile nutrire, a esempio, pensieri di odio o di risentimento quando vi trovate perfettamente stabiliti in una delle classiche posizioni di meditazione.

Il mezzo più efficace, tuttavia, rimane quello della consapevolezza. Diventate semplicemente consapevoli del fatto che state pensando e della natura dei vostri pensieri. Belli o brutti che siano, non è il caso di allarmarsi. Anche qui il vero problema non è nel pensare, ma nell'essere trascinati dalla corrente dei pensieri nell'inconsapevolezza di chi sogna a occhi aperti. Non disprezzate i vostri pensieri. Per quanto strani, sono il frutto di un meccanismo meraviglioso che nessuna tecnica è mai riuscito a imitare. Nella consapevolezza vi accorgete ben presto che anche i pensieri sono alla fine degli amici discreti: si ritirano in buon ordine rispettando il vostro desiderio di pace, se non siete loro indifferenti o ostili.»

ENTRA NELLA PREGHIERA

Sta per concludersi il Giubileo in cui abbiamo ricordato la Parola che si è fatto carne, Gesù Cristo. Quanto Dio ha desiderato di prendere la nostra carne! E ogni volta che ascoltiamo la Parola, spe-

cialmente nell'Eucarestia, il Signore desidera ardentemente che la sua Parola diventi di nuovo carne, vita – stavolta la nostra, però. Per questo ci sembra bello questo brano del p.Andrea Gasparino.

«VENERAZIONE PER LA «PAROLA»

C'è un'altra affermazione della Chiesa che è molto più impressionante, mi pare, al riguardo dell'importanza della Parola di Dio. È una delle affermazioni più impressionanti del Concilio sulla Parola di Dio, secondo me. Si trova nel Decreto *Dei Verbum* al n. 21:

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo» (Dei Verbum 21).

La Chiesa sa che nelle cose dello spirito siamo distratti e assenti e allora ha maturato tutta una sua pedagogia per richiamarci alla realtà della Parola di Dio.

La Chiesa anzitutto ci richiama col suo esempio, ha tutto un suo contegno esteriore molto singolare, quando accosta la Parola di Dio. Nella liturgia il ministro non legge la Parola – da seduto – come noi si legge il giornale. Vuole che il ministro-lettore si alzi in piedi. Non vuole che la Parola sia letta bisbigliando, ma che sia proclamata con solennità come un messaggio, come anticamente faceva l'araldo. L'araldo avanzava davanti a tutto il popolo scortato da molto apparato. Squillavano le trombe, poi dall'alto del suo cavallo egli leggeva il proclama del suo Signore...

Al momento più solenne della Parola, al Vangelo quando Cristo stesso parla, la Chiesa comanda a tutto il Popolo di Dio di ascoltare in piedi. Nelle Messe solenni il Libro Santo viene portato davanti al popolo con molta solennità. Il diacono lo porta ben sollevato in alto, come se portasse un tesoro, lo accompagna gli altri ministri dell'altare, con ceri e incenso. Durante l'incendere solenne della Scrittura il coro deve eseguire il canto gioioso dell'Alleluia, poi, eseguita la lettura, il ministro deve chinarsi a baciare il Libro e farlo baciare dal ministro principale.

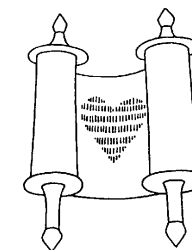
Perché tutto questo rituale esteriore intorno alla Parola di Dio? È la pedagogia della Chiesa che l'ha pensato, e l'ha pensato tutto questo apparato a motivo proprio del nostro infantilismo, della nostra superficialità. Siamo tanto bambini e siamo tanto distratti: un po' di apparato esteriore ci è utile almeno a capire che siamo davanti a delle cose importanti: Dio ci sta parlando, non posso sottovalutare l'importanza della *Parola* che Dio mi porge.

Non è un pro-forma tutto questo apparato della Chiesa, è tutta una pedagogia che io devo sforzarmi di cogliere.

La Chiesa in sostanza vuole che io faccia nascere in me un atteggiamento di fondo che mi aiuti a cogliere il dono di Dio, la sua Parola. Naturalmente l'atteggiamento esteriore conta poco senza quello interiore, ma la Chiesa mi insegna a non trascurare in me l'atteggiamento esteriore perché è il primo passo verso quello interiore. Il mallo non è la noce, ma senza mallo la noce non può esistere: l'esteriore non è l'interiore, ma senza esteriore rischio di perdere l'interiorità.

Non posso ascoltare la Parola di Dio come ascolterei il giornale-radio, come aprirei una rivista a un tavolino del bar, come leggerei un foto-romanzo. No, è *un altro mondo* quello della Parola di Dio. Io devo prepararmi esternamente per maturare ad un determinato atteggiamento interiore.

Davanti alla Parola di Dio la Chiesa ci vuole maturi all'ascolto, coscienti di chi parla, coscienti della nostra dipendenza da lui, direi che la Chiesa ci chiede di aprirci al senso del sacro.



Una volta, in Africa, ho chiesto ad un piccolo arabo: «Che cosa hai imparato oggi alla scuola del Corano?». Lui si illuminò e mi disse la frase del Corano che aveva imparato. Allora gli chiesi: «Scrivi sulla sabbia le parole che hai imparato». Mi guardò quasi terrorizzato e mi disse: «No, la Parola di Dio si scrive nella mente e nel cuore, non si scrive per terra!». Non sapevo che nessun arabo può profanare la Parola scrivendola per terra.

Ecco, *il senso del sacro* è sovente quello che difetta in me quando all'Eucaristia la Chiesa mi porge la Parola di Dio. Per fedeltà alla Chiesa io devo far nascere in me tutta una problematica nuova nel rispetto della Parola:

- nell'accostarmi alla Parola
- nel riceverla
- nell'accoglierla in me
- nel coltivarla quando l'ho accolta.



Anzitutto il senso del sacro mi obbliga a non profanare un briciolo di Parola di Dio. Ricevendo l'Eucaristia non lascerei cadere i frammenti eucaristici senza cura, calpestandoli. Nulla deve andar perduto della Parola di Dio, cioè devo acuire in me in modo talmente forte il senso del sacro, vietarmi ogni distrazione e ogni leggerezza. Tutto ciò che posso capire devo afferrarlo, niente deve andare perduto!

Una profanazione grave è l'impreparazione, l'ignoranza. Se la Parola di Dio non mi sfiora neppure, sotto c'è con probabilità un problema grave di ignoranza. Mi deve far paura l'ignoranza; l'ignoranza è il nemico più micidiale della fede! La Chiesa ha più paura dell'ignoranza che della persecuzione perché fa più strage nelle menti l'ignoranza che non la persecuzione. Ormai esistono tanti sussidi per capire la Parola di Dio, per prepararsi alla Parola di Dio. Che cosa vi costerebbe la domenica andare a Messa conoscendo già la Parola che vi verrà letta? È come offrire al giardiniere un pezzo di terra già ben lavorato, con la terra zappata, sarchiata, concimata... date a un giardiniere un bel pezzo già pronto con una terra buona, nera, piena di humus, poi vedete che miracolo succede in quelle mani esperte, di quel pezzo di giardino già preparato. Oggi, un Vangelo costa nulla, costa meno di un pacchetto di sigarette. Il libretto che vi riporta la Parola di Dio per un mese intero costa meno di un giornale. *Non abbiamo scuse se vogliamo andare a Messa ben preparati all'ascolto della Parola.*

Poi ci vuole il senso del sacro *nell'applicare la Parola*. Ogni volta che vado alla liturgia dovrei chiedermi: che cosa avrà da dirmi oggi il Signore? Da dire a me, proprio a me... non a mia madre, non a mia sorella, non al prete; a me, proprio a me. Perché è quasi come entrare in una grossa farmacia con tutti gli scaffali pieni, con un labirinto di medicinali: nello scaffale c'è la bottiglietta che fa per me, per la mia bronchite, ma se io lo ignoro, se della mia bronchite non me ne fa niente, se io invece di comprare lo sciroppo per la mia bronchite penso solo ad acquistare il cerotto per il dito di mia madre, allora non c'è alternativa, la mia bronchite me la devo tenere.

Io alla liturgia devo chiedere al medico divino quale medicina ha preparato per me. Lui ce l'ha pronta, aspetta solo che io la chieda, ma se io sono entrato da lui solo per curiosare tra gli scaffali, si capisce che non mi dà nulla e quel che è peggio... i miei mali me li debbo tenere perché quello è il suo stile. Lui non guarisce chi non vuole guarire, non cura chi non vuoi essere curato.

Poi c'è il dopo... *Dopo l'ascolto della Parola* ci sono altri problemi importantissimi. Se mi son comperato in farmacia il ricostituente lo devo prendere, finché lo tengo nella tasca del cappotto non ci

siamo. Lo devo prendere e devo anche rispettare le dosi secondo le istruzioni allegate. Ho conosciuto un tizio che è andato all'altro mondo perché ha ingoiato tutto il tubetto degli antibiotici che doveva prendere a scadenza... e conosco tanta gente che, di fronte ad una medicina amara, prende il primo cucchiaino poi la mette là. No, la medicina per far bene va presa a dosi giuste, rispettando le prescrizioni mediche adatte. Voglio dire: quando nella liturgia ho trovato la Parola che Dio ha preparato per me, la devo tenere preziosa, la devo tirar fuori, la devo scavare, la devo lavorare; devo cioè iniziare tutto un processo di assimilazione.

Mi aiuterebbe molto anche una cosa: cambiarla in preghiera. Polarizzare l'attenzione sulla frase che fa per me, poi portarla a casa come un piccolo tesoro di Dio da studiare, da approfondire, da amare. Una parola di Dio che mi penetra nel sangue può far cambiare rotta alla mia vita.

PREGHIAMO IN UNITÀ

- Preghiamo per la pace facendo nostro l'augurio di Giovanni Paolo II: " *In vista del terzo millennio auguro ancora una volta a tutti pace!* A tutti dico che la pace è possibile. Deve essere implorata come un dono di Dio, ma deve essere anche costruita giorno dopo giorno, con il Suo aiuto, attraverso opere di amore e di giustizia"

- All'inizio di questo nuovo anno, affidiamo il tempo che abbiamo davanti, con tutte le attese, le possibilità, i desideri, le paure, le incertezze che accompagneranno lo scorrere di questi giorni, alla materna protezione di Maria.

- Ci rivolgiamo al Signore per tutti noi che siamo uniti nella preghiera del Monastero Invisibile perché lasciamo che la sua Parola arrivi al cuore, porti frutto e ci faccia sempre più dei "cristiani credibili", capaci di dare in mano a Lui la nostra quotidianità, in un abbandono fiducioso e cooperativo con il Suo Amore.

- Concludendo il Giubileo del 2000, col cuore pieno di riconoscenza per la nuova linfa che ha apportato nella vita della Chiesa; preghiamo perché ogni ambito della nostra realtà sia illuminato, rinvigorito, vivificato dal tuo Spirito, Signore. Aiutaci a non tradire la speranza seminata!

- Per i Capitoli provinciali che si svolgeranno tra il vecchio e nuovo anno e che dovranno aiutare a vivere quanto il Capitolo generale della scorsa estate ha proposto; per Marino, Gilberto, Marcionei, Nadir e Vilmar che il 31 dicembre emettono la professione perpetua a Fazenda Sousa (Brasile) – siano tutti degli eventi di grazia.

NELLE TUE MANI

Con te, Signore, - io sono sicuro: - quando soffiano i venti - si accaniscono su di me - per trascinarci nel fango - io sono riparato - come dietro una roccia.

Con te, Signore, - io sono libero: - posso fuggire dalle maglie fitte - della rete del male - che tenta di imprigionarmi.

Con te, Signore, - io conosco la luce: - riempio i miei occhi ed il mio cuore - ricolmi di paura. - Di te sono sicuro: - tu mi salvi, - sei tu il mio Dio!

Con gioia e con fiducia - io ti consegno la mia vita. - Nelle tue mani - essa è per sempre al sicuro. - Tu la circondi col tuo amore - per proteggerla, - così come si circonda - con le mani - una fiamma fragile - per sottrarla alla tempesta.

Tu, Signore, conduci la mia vita - alla riva opposta alla morte, - accanto a te, nella vita - che germoglia per sempre - alla tua presenza.